

## LA QUARESIMA

**Origine del nome** – Il termine quaresima deriva dal latino *quadragesima* che significa “quarantesima”, mentre il latino *dies quadragesima* vuol dire “quarantesimo giorno”.

**Note storiche** – La durata attuale della Quaresima di 40 giorni è stata fissata nel VII secolo, quando a Roma il digiuno avveniva il Mercoledì delle Ceneri anziché dopo la prima domenica di Quaresima.

**Riferimenti biblici** – Il periodo di 40 giorni ha nella Bibbia riferimenti significativi:

- NOE' (durata di 40 giorni del diluvio universale: *Gn 8,6*);
- MOSE' (40 giorni di digiuno sul monte Sinai: *Es 24,18*);
- ELIA (40 giorni di cammino per raggiungere il monte di Dio, l'Oreb<sup>1</sup> : *1Re 19,8*);
- GIONA (“Ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta!”: *Gi 2,4*).

Ma questi 40 giorni sono segnati soprattutto dal ricordo dei 40 giorni di Gesù nel deserto (*Lc 4,1-13*), dalla sua lotta con il demonio, dalla sua vittoria sul tentatore. Nel deserto Gesù viene nutrito dalla Parola di Dio, e così supera ogni suggestione diabolica, scegliendo decisamente il cammino segnatogli dal Padre: la redenzione mediante l'umiltà della Croce.

L'immagine del cammino ci richiama il viaggio del popolo ebraico lungo il deserto, la liberazione e l'uscita di Israele dalla schiavitù. Fu un tempo di miracoli per l'antico popolo di Dio: miracoli che si avverano ancora di più per noi.

Su di essi ritorna la nostra meditazione quaresimale: la manna (*Es 16*) per noi è l'Eucaristia; l'acqua viva dalla roccia (*Es 17*) è il dono dello Spirito; la luce luminosa (*Es 13*) che ci guida è Cristo, Verità e Luce; la Legge (*Es 20*) è il Vangelo.

Nei 40 giorni di Quaresima ripasseremo queste vicende bibliche, non solo per risuscitare il ricordo, ma soprattutto per constatare la loro continuazione e il loro compimento nella Chiesa.

**Liturgia quaresimale** – La Quaresima è il tempo forte per eccellenza della conversione e del ritorno a Dio. Dura 40 giorni e si articola in cinque domeniche, dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Messa nella Cena del Signore (*Cena Domini*) esclusa. In questo anno liturgico C, la liturgia della Parola ci fa sostare sul Vangelo di Luca, che inserisce il tempo vissuto da Gesù nel deserto nell'arco narrativo più ampio dell'inizio della sua attività pubblica.

Il racconto delle tentazioni, proclamato nella prima domenica di Quaresima, risuona all'interno di una trilogia di episodi, che vedono come protagonista lo Spirito

---

<sup>1</sup> Il monte di Dio è chiamato SINAI in *Esodo*, in altri libri biblici è chiamato OREB.

Santo. Nel battesimo, lo Spirito scende su Gesù presso il Giordano; lo conduce poi nel deserto; infine lo invia in missione, come Gesù stesso afferma citando Isaia nella sinagoga di Nazaret: “*Lo Spirito del Signore è su di me...mi ha inviato a portare ai poveri il lieto annuncio...*” (Lc 4,18-19). Tra la vocazione al battesimo e l’invio in missione, Gesù vive un tempo di prova nel deserto, in cui viene saggiato nella qualità della sua relazione filiale: “*Se tu sei Figlio di Dio*” (Lc 4,3). Diversamente da Adamo, Gesù vive un tempo di prova nel deserto. Supera la prova e rivela la sua identità di Figlio di Dio, proclamata dal Padre nel battesimo e attuata nella sua missione fino alla Pasqua. Il Vangelo di Luca ci suggerisce un modo concreto per vivere la Quaresima: tempo offerto a ogni credente per purificare e confermare la propria identità filiale, nella quale è stato generato nel battesimo grazie alla Pasqua di Gesù. Ed è significativo che il tempo quaresimale si apra con il racconto della triplice tentazione nel deserto per concludersi nella grande veglia pasquale con la triplice professione della fede battesimale.

### **TEMPO DI QUARESIMA: in cammino verso la Pasqua**

Il cammino quaresimale evidenzia due caratteri importanti della vita cristiana:

- è **un tempo battesimale**, in cui il cristiano si prepara a ricevere il sacramento del battesimo o a ravvivare nella propria esistenza il ricordo e il significato di averlo già ricevuto;
- è **un tempo penitenziale**, in cui il battezzato è chiamato a crescere nella fede, “sotto il segno della misericordia divina”, in una sempre più autentica adesione a Cristo attraverso la conversione continua della mente, del cuore e della vita, espressa nel sacramento della Riconciliazione.

Nel tempo quaresimale la Chiesa, facendo eco al Vangelo (*Mt 6, 1-6.16-18*), propone alcuni specifici impegni che accompagnano i fedeli in questo itinerario di rinnovamento interiore:

- un ascolto più assiduo della Parola di Dio: la parola della Scrittura non solo narra le opere di Dio, ma racchiude una efficacia unica che nessuna parola umana, pur alta, possiede;
- una preghiera più intensa: esprime la realtà di Dio nella nostra vita. *Pregare* è incontrare Dio, entrare in intima comunione con Lui. Gesù ci invita ad essere vigilanti e perseveranti nella preghiera, “*per non cadere in tentazione*” (*Mt 26, 41*);
- il digiuno e l’elemosina: contribuisce a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell’intimità con il Signore; apre il cuore all’amore di Dio e del prossimo. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo non ci è estraneo. Il cammino quaresimale di conversione, che intraprendiamo con tutta la Chiesa, diventi “*il momento favorevole*” (*2Cor 6.2*) per rinnovare il nostro abbandono filiale nelle mani di Dio.

# LA PASSIONE DEL SIGNORE (*De Passione Domini*)

## SETTIMANA SANTA - TRIDUO PASQUALE

La parola **passione** deriva dal latino *passio*, a sua volta dal verbo *pati*, “soffrire”.  
La **Passione di Gesù** sono le sofferenze che visse dall’agonia nell’orto di Getsemani fino alla sua morte in croce sul Golgota.

Il risalto che gli evangelisti hanno dato alla Passione e alla morte di Gesù, apparentemente segno di definitiva sconfitta, va visto nella prospettiva della loro fede nella sua risurrezione. Gesù vi appare come il nuovo Agnello pasquale, come il verbo sofferente di cui parlava Isaia (*Is 52,13-53,12*), come il Messia atteso, vittorioso sul male e sulla morte.

**Settimana Santa** – La Settimana Santa ha per scopo la venerazione della **Passione di Gesù** dal suo ingresso messianico in Gerusalemme.

I giorni della Settimana Santa sono giorni di **passione** della Chiesa, che rivive in sé i dolori di Cristo; giorni di raccoglimento e di silenzio, nella meditazione del disegno sorprendente e stupendo del Figlio di Dio che ci ha amato fino a morire in croce; giorni di speranza, perché il Male è stato vinto definitivamente e alla morte si è sostituita la risurrezione; giorni, quindi, di serenità e di gioia, via via che scopriamo la forza della carità che ci ha riscattato e della vita nuova che esce dal sepolcro di Gesù ed è inizio e germe di vita risorta per tutti gli uomini.

Le grandi celebrazioni della Settimana Santa sono:

- la *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*, inizio della Settimana Santa e memoria dell’ingresso di Gesù in Gerusalemme;
- la *Messa Crismale* (preludio del Triduo Pasquale), celebrata in Cattedrale la mattina del Giovedì Santo. Il Vescovo, con tutti i sacerdoti della Diocesi, benedice gli Oli santi che verranno utilizzati, nel corso dell’anno, per le celebrazioni dei sacramenti:
  - olio dei catecumeni, per il battesimo;
  - olio degli infermi, per l’Unzione degli infermi;
  - crisma (olio più profumi), per il Sacramento della Confermazione e per il Sacramento dell’Ordine.

I colori liturgici di questo tempo sono:

- il rosso, nella Domenica delle Palme;
- il viola, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì;
- il bianco, nella Messa Crismale.

Dal Mercoledì delle Ceneri la Parola del Signore, come in un pellegrinaggio spirituale, ci ha preso per mano e ci ha accompagnato perché fossimo pronti ad accogliere la Settimana Santa.

Nei giorni della Settimana Santa la Parola di Dio intensificherà la sua presenza in mezzo a noi perché i nostri occhi non si stacchino da Gesù, ma lo seguano passo dopo passo perché dai suoi gesti apprendiamo il suo grande amore per tutti. Sì, dobbiamo tener fissi i nostri occhi sul volto di Gesù che accetta anche la morte pur di salvarci. Se terremo fisso il nostro sguardo su Gesù, potremo anche noi incontrare i suoi occhi affranti dal dolore ma sempre pieni di misericordia e di affetto, che ci guarderanno come guardarono Pietro che pure lo aveva tradito, e sentiremo nel profondo del nostro cuore un nodo di dolore e di tenerezza assieme.

Possa ognuno di noi, in questi giorni, accogliere il dono delle lacrime come l'ebbe il primo degli apostoli, Pietro, quella sera del tradimento perché, assieme a lui, anche noi ci accostiamo nuovamente al Signore e iniziamo a seguirlo con un cuore nuovo.

La Settimana Santa conclude la Quaresima e introduce nella celebrazione della Pasqua. Se infatti il termine *settimana* sembra rimandare ai sette giorni che precedono la Domenica di Risurrezione, questo tempo liturgico giunge propriamente sino alla sera del Giovedì Santo, quando con la celebrazione della Messa in *Cena Domini*, ha inizio il Triduo Pasquale.

**TRIDUO PASQUALE** – Il Triduo Pasquale non è una sorta di preparazione alla Pasqua ma, nella sua unità, è la celebrazione della Pasqua. Dunque la Pasqua si celebra in tre giorni. Questi sono:

- il Venerdì, in cui si commemora la morte del Signore;
- il Sabato, con il riposo di Gesù nel sepolcro e la sua discesa agli inferi;
- la Domenica di risurrezione.

Questi tre giorni vengono però contati secondo la consuetudine ebraica: il giorno inizia non con l'alba, ma con il tramonto e giunge fino al tramonto del nuovo giorno.

In tal modo il Triduo si apre nella sera del Giovedì, con la celebrazione della Cena del Signore (*Cena Domini*), in cui Cristo ha interpretato la sua morte imminente attraverso i segni del pane e del vino donati per noi, consegnandoli alla comunità come memoriale per sempre della sua Pasqua.

La successione di questi tre giorni non deve frammentare l'unità della Pasqua. Nei tre giorni celebriamo l'unico mistero pasquale, l'unica ora di *passione*, di discesa nel silenzio della morte e della risurrezione.

Il Signore è morto non solo soffrendo per noi, ma con noi, perché in ogni situazione della nostra vita, anche in quelle più dolorose, possiamo essere con lui. Come afferma Gesù al ladrone: “*Oggi sarai con me in paradiso*”.

Il Triduo Pasquale è questo oggi, questo unico giorno di salvezza, in cui Gesù muore con noi per farci essere con lui nella risurrezione e nella vita di Dio.

**LITURGIA DEL TRIDUO PASQUALE** – Il Triduo Pasquale ha inizio con i Vespri del Giovedì Santo e si conclude con i Vespri del giorno di Pasqua. Le celebrazioni

liturgiche sono organizzate come un'unica grande liturgia; infatti la Messa in *Cena Domini* del Giovedì, non termina con il saluto finale "Andate in pace", bensì in silenzio; l'azione liturgica del Venerdì non comincia con l'usuale saluto e con il segno della croce e termina anch'essa senza saluto, in silenzio; infine la solenne Veglia Pasquale del Sabato comincia in silenzio e termina finalmente con il saluto finale. Il Triduo Pasquale costituisce pertanto un'unica solennità, la più importante di tutto l'anno liturgico.

**Giovedì Santo: Cena Domini e Lavanda dei piedi** – Il Giovedì Santo, la Chiesa fa memoria dell'Ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua Passione e morte, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale.

In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, il comandamento dell'amore fraterno. Col gesto umile e quanto mai espressivo della *lavanda dei piedi*, siamo invitati a ricordare quanto il Signore fece ai suoi Apostoli: lavando i loro piedi proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stesso, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario.

**Venerdì Santo: Passione del Signore** – E' il giorno della Passione e della crocifissione del Signore. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa. Dopo aver ascoltato il racconto della *Passione di Cristo*, la comunità prega per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, *adora la croce* e si accosta all'Eucaristia, consumando le specie conservate dalla Messa in *Cena Domini* del giorno precedente. Come ulteriore invito a meditare sulla *Passione* e morte del Redentore e per esprimere l'amore e la partecipazione dei fedeli alle sofferenze di Cristo, la tradizione cristiana ha dato vita a varie manifestazioni di pietà popolare (*Via Crucis*, processioni e sacre rappresentazioni) che mirano ad imprimere sempre più profondamente nell'animo dei fedeli sentimenti di vera partecipazione al sacrificio redentivo di Cristo.

**Sabato Santo: Veglia Pasquale** – In questo giorno, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua *Passione* e morte. Il Sabato Santo è segnato da un profondo silenzio ed è l'unico giorno senza celebrazione eucaristica e senza altre celebrazioni particolari. Anche la preghiera dei cristiani si fa silenziosa ed è carica soprattutto di attesa: attesa di ciò che muterà profondamente ogni cosa, ogni storia.

Mentre attendiamo il grande evento della risurrezione, perseveriamo nella preghiera. Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della Riconciliazione, indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella Veglia Pasquale, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo.

**Domenica di Pasqua** – Oggi la liturgia della Chiesa grida al mondo intero questa bella notizia: "*Il Signore è davvero risorto, Alleluia!*". E' questo l'annuncio grandioso e sconvolgente che ribalta la pietra dei nostri sepolcri, delle tristezze, delle nostre paure. E' questa la sola vera grande novità che dà pienezza di senso alla nostra

esistenza, alle gioie e alle sofferenze, alle lotte e alle speranze, alla vita e alla morte.

La Pasqua di Risurrezione è l'annuncio che squarcia le tenebre e inonda di luce il nostro cammino perché, liberi dai fermenti del peccato, procediamo con serena fiducia verso la domenica senza tramonto.